

ROMA «La Rai sta affondando sugli ascolti», a rilanciare l'allarme è l'Usigrai, «ha vissuto un tracollo in questa stagione, lasciando al concorrente privato il primato Auditel e l'immagine di una tv innovativa e accattivante», afferma il segretario Roberto Natale. Una malattia senza cura, a giudicare dalle scelte poco concorrenziali che la Rai sta facendo: dalla rinuncia ai diritti della Champions League, serviti con lo sconto a Mediaset, al rinvio al 2005 di una nuova serie della fortunata fiction «Montalbano» al rischio di farsi «soffiare» Chiambretti e Fiorello da Piersilvio Berlusconi.

Ma l'emorragia di ascolti ha colpito anche la radio: i giornalisti del Giornale Radio Rai riuniti ieri in assemblea denunciano: «Viva preoccupazione per il calo di ascolti di RaiUno e del Gr2». Un calo iniziato anni fa e peggiorato «nel primo trimestre 2003». Per il Gr2 i giornalisti «prendono atto» dell'impegno assunto dal direttore, Bruno Socillo, per intervenire sul prodotto, ma già da tempo nella redazione si vedeva con ansia la scelta di cedere alla rete, RadioDue, spazi informativi dimagrendo il Gr. L'assemblea chiede un «incontro urgente con i vertici aziendali». Lo chiedono anche i precari. Raccoglie la protesta Fabrizio Morri, responsabile informazione Ds, che sollecita una «risposta» dal Cda e dal direttore generale e denuncia: «I gr sono peggiorati e spesso rivalleggiano con Mimun in quanto a faziosità politica». Gli risponde Socillo: «I dati Auditel del trimestre non sono significativi, lo sono quelli sul semestre», le accuse di «faziosità e peggioramento» sono una «offesa gratuita».

Il generale il clima in Rai è agitato, l'assemblea dei giornalisti di Milano ha dato mandato al Cdr per tre giorni di sciopero contro «il comportamento di Angela Buttiglione», direttore delle testa-

“ L'Ulivo punta il dito contro il Tg2: per Berlusconi a Brescia in onda uno spot senza contraddittorio Ieri puntata riparatrice di Excalibur, tutto senza dibattito ”



Petruccioli scrive al Cda e al direttore generale: risolvete il caso Santoro in modo accettabile. Se non lo volete, assumetevne la responsabilità ”

Rai a picco, anche i Gr perdono ascolti

Denuncia dei giornalisti di RadioRai. E la sede di Milano minaccia tre giorni di sciopero



Il presidente della Rai, Lucia Annunziata

Massimo De Vita

te regionali, per «aver abbandonato la redazione a se stessa» non avendo ancora sostituito il caporedattore Enrico Castelli. Nessun abbandono, «ci sono tem-

pi tecnici per le scelte», replica la direzione del TgR. Il direttore del Tg1, Clemente Mimun, messo sotto accusa da Fassino, deve fare i conti anche con il malu-

more dei giornalisti di punta. Lilli Gruber smentisce le voci di un suo passaggio alla Sky News di Murdoch: «Sono lusingata ma sto bene al Tg1, non ci so-

no trattative», afferma, ma sembra che il direttore del nuovo canale, Emilio Carrelli, abbia cercato di conquistarla. L'Ulivo punta il dito anche sul Tg2 di ieri sera alle 20: «È andato in onda uno spot di Berlusconi senza contraddittorio», in un comizio elettorale a Brescia.

Ieri sera in seconda serata è andata in onda la trasmissione «riparatrice» del monologo del premier ad «Excalibur» sul processo Sme, in ritardo rispetto all'invito dell'Authority per le Comunicazioni e in una forma virtuale: non c'è studio, non c'è dibattito e non c'è Socci (compare solo nell'intervista a Berlusconi); registrati gli ospiti: Enrico Micheli e

Giuliano Pisapia in nome di Prodi e De Benedetti, che hanno declinato l'invito; Paolo Cirino Pomicino e Maurizio Belpietro come controparte. I parlamentari del centrosinistra fanno notare come nella Rai si siano usati due pesi e due misure:

per «Excalibur» il Garante «non impartisce ordini né intima diffide, non deriva a carico della Rai alcun obbligo, la cui inottemperanza possa dar luogo a sanzioni» (il testo è nel sito www.articolo21liberidi.it). Lo stesso per Santoro, che invece ha ricevuto un terzo richiamo, anticamera del licenziamento, e Rubens Esposito, capo dell'ufficio legale Rai, ha pronti due ricorsi contro la sentenza di reintegro del Tribunale del Lavoro (anche se ha perso per tre volte). Sul caso Santoro il presidente della Commissione di Vigilanza, Claudio Petruccioli, ha scritto al Cda e al Dg della Rai: «Vi chiedo di chiudere la partita» con una proposta decisa insieme al conduttore per una «trasmissione corrispondente alle sue capacità e caratteristiche», quindi non «il mattino, il pomeriggio o la notte». E se la scelta va in senso opposto, escluderla, «prendetevne la responsabilità».

L'ANGOLO DI PIONATI

Il Senato ha approvato in prima lettura il lodo salvaBerlusconi. Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e collaboratore del settimanale «Panorama», di proprietà del presidente del Consiglio, l'ha vista così: «Voto finale senza sorprese: Sdi e Udeur, favorevoli al provvedimento ma contrari al comportamento della maggioranza, non hanno partecipato al vo-

Tranquilli, non è successo niente

to. Il provvedimento passa ora alla Camera. Facile immaginare nuovi tentativi di accordo fra i Poli, altrettanto facile prevedere che non avranno successo, anche se Pera auspica un'intesa a tutto campo sull'immunità. Una nuova polemica fra Schifani e Scalfaro arroventa il clima».

p.oj.

n.l.

Nei desiderata del presidente: più Storia, più scambi dialettici Il futuro della Rai Ferrara, Santoro e Mieli

Natalia Lombardo

ROMA Lucia Annunziata, presidente Rai «di garanzia» è soprattutto una giornalista, e come tale storce il naso di fronte al panorama della programmazione della tv pubblica. Vorrebbe forse una Rai «normale». Nella quale torna Santoro perché è giusto che ci sia, ma dove parlino anche Pigi Battista e Diacomo, dove sia presentata «l'Unità» nelle rassegne stampa (punto che ha fatto mettere a verbale nel Cda). Le piacerebbe, spiegano, che Paolo Mieli entrasse nel video Rai con un posto d'onore, raccontando trent'anni di storia politica italiana, ascesa e declino di Craxi, la mal riuscita metamorfosi fra Repubblica e così via... Con quel tanto di autorevole revisionismo storico che neppure la destra potrebbe contestare.

Una cosa ha capito, Lucia Annunziata, racconta chi le è vicino: nella Rai dell'era berlusconiana «non si deve pensare, gli intellettuali non entrano». Eppure le piacerebbe che in tv si creasse un evento ogni giorno, vedere litigi scoppianti che fanno pensare chi ascolta anziché subire i battibecchi sulla bellezza da Vespa, quando ci risparmia la «faccia» che lo stesso Previti sa non essere un bel vedere. Perché non far salire sullo stesso ring Michele Santoro e Giuliano Ferrara? Ferrara si è autocollaudato con Luca Sofri (con Barbara Palombelli l'Elefantino ce la farà a non rompere i cristalli politicamente corretti?). Che match esplosivo sarebbe, Michele v/s Giuliano, due «bestie» della giungla tele politica. Tutt'altra cosa dall'accoppiata con le litanie padane di Gigi Moncalvo, chiodo fisso di Veneziani per «commissariare» Santoro... Potrebbe essere la soluzione del caso infinito, magari anche contrapposta a «Striscia»... Una soluzione va trovata, comunque, a meno che Santoro non finisca sul satellite.

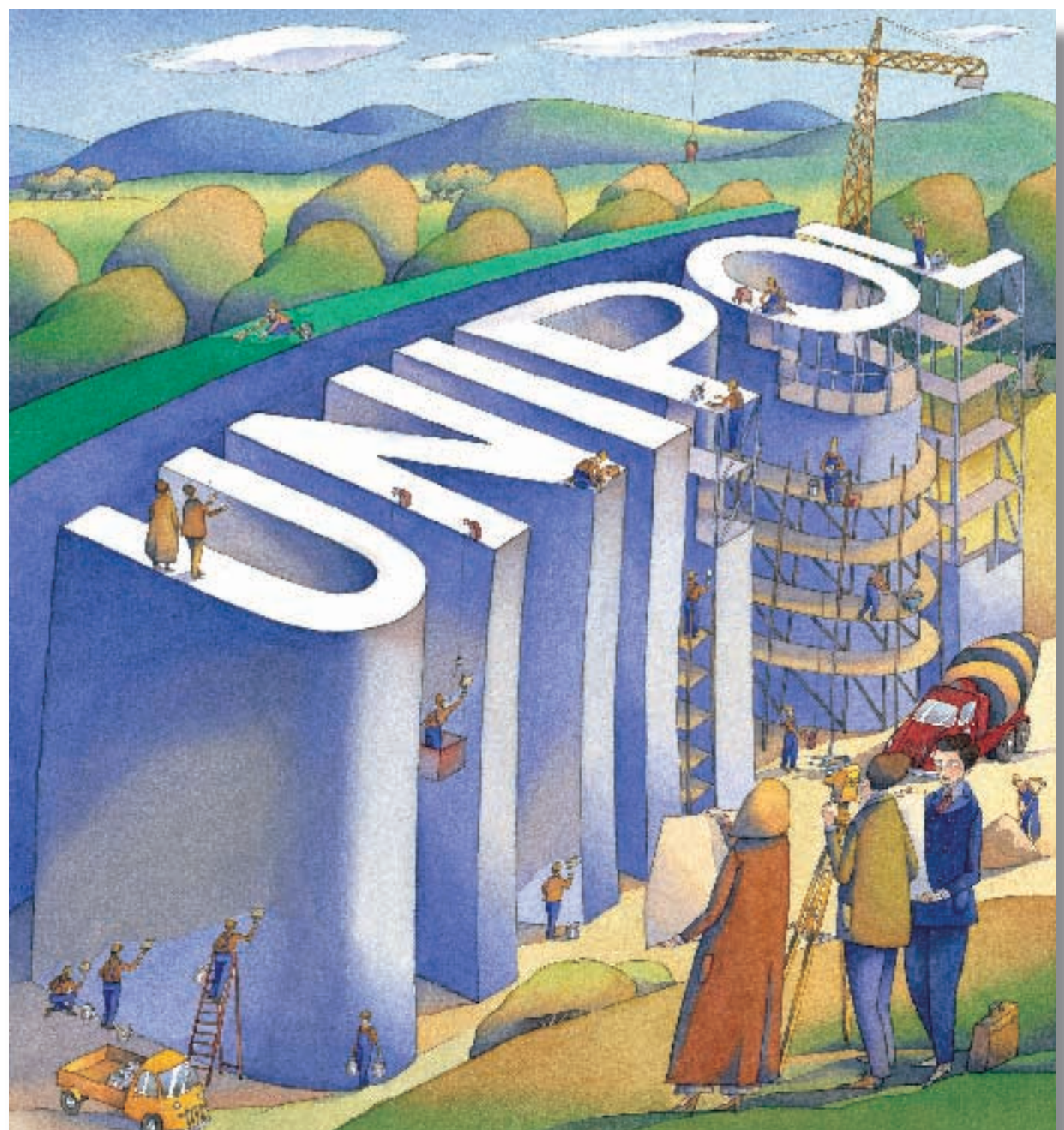
Non piacciono nemmeno i palinsesti d'autunno, alla presidente, al punto che non andrà a Cannes a presentarsi ai pubblicitari. Li ha votati in Cda, spiega, solo «per spirito di servizio». Ma se li è ritrovati confezionati dal direttore generale, Flavio Cattaneo che per l'occasione avrebbe creato una sorta di sottocomitato (a parte quello editoriale che ha rimesso in auge): in gran segreto il Dg ha messo su una ristretta «stanza dei bottoni» del palinsesto, con il fidato Alessio Gorla onnipotente (traslocato da Mediaset) e un asse di area Udc e Margherita coinvolgendo Giancarlo Leone (Rai Cinema) e Antonio Cereda, direttore della divisione Due che Cattaneo aveva escluso dal comitato ufficiale.

«Garanzia», parola magica. È il ruolo che i presidenti delle Camere avevano cucito su misura per Paolo Mieli, e Lucia Annunziata li indossa sentendoli un po' «seconda mano», ma i vertici dello Stato sono ancora un ombrello protettivo. Il suo mandato, del resto, è a tempo: dopo l'approvazione della legge Gasparri, magari fino al marzo 2004, alle elezioni europee.

Ma funziona o no il modello Garante? Lei sembra convinta di sì, che anche un voto contrario ha un peso politico significativo. Nell'ultima seduta del Cda la presidente si è ritrovata il diktat bulgaro di Berlusconi tradotto nel foglietto-ordine del giorno col «Santoro condannato dall'Authority, giudici prevaricatori, resistere, resistere...» che il consigliere Petroni ha messo sul tavolo (del resto è lui il Bondi della Rai, l'uomo di FI nel Cda, insieme a Francesco Alberoni, più che altro innamorato non corrisposto della poltrona di presidente Rai). Cotto e mangiato, d'accordo tutti i consiglieri diretti da Cattaneo. La presidente non ha potuto dire nulla, ha sospeso la seduta, «si è vista mezz'ora di cartoni in Tv, che altro poteva fare?» raccontano. Poi è rientrata e ha votato contro. Bello schiaffo per Lucia Annunziata, che aveva tentato un periodo di tregua. Ha funzionato per un po': ha fatto chiudere a Cattaneo la brutta pagina delle ispezioni (suggerite al Dg dal duo Comanducci-Bergamini, amico di Previti di provenienza Fininvest l'uno, segretaria di Berlusconi l'altra); è stata limitata la tabula rasa dei corrispondenti esteri, spiegano con una punta d'orgoglio nello staff presidenziale, nella partita giocata dal Dg e da Clemente Mimun, direttore del Tg1 che avrebbe fatto tornare in Italia senza ruolo Marc Innauro da Gerusalemme, spedito Corradino Mineo a Pechino anziché a New York, tagliato fuori Piero Badaloni da Bruxelles.

Appena entrata Lucia Annunziata si è trovata subito spalle al muro nell'ufficio del ministro Tremonti che le imponeva Flavio Cattaneo come direttore generale: «Tu non conti niente, conta il direttore generale», le disse allora il ministro, «studia la legge», aggiunse nel bigliettino che le inviò al momento del conflitto sui poteri. Era la prima fase della battaglia, poi Lucia Annunziata ha provato a scegliere la strada della non belligeranza con il Dg. Il rampante Cattaneo l'ha pure invitata a cena. Lui ha scelto la linea del «non parlo lavoro». I qualche modo lo preserva da critiche. Ma il problema è quello che fa, senza farlo sapere. E lei, per ora, studia la prossima mossa.

Insieme alla gente che lavora, per costruire un futuro di sicurezza e solidarietà



Gruppo Assicurativo e Bancario



GRUPPO UNIPOL